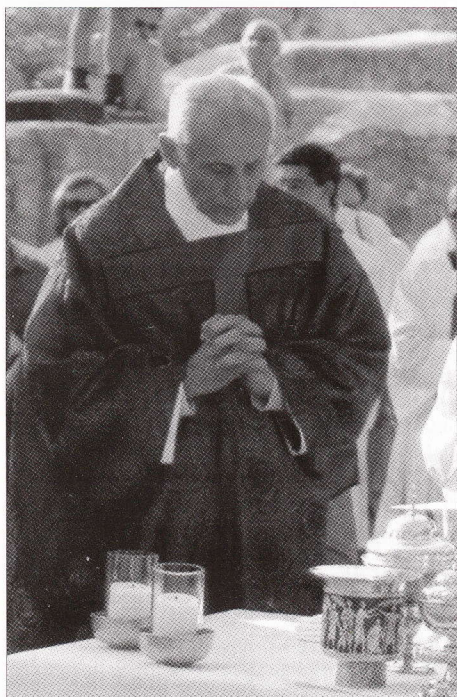


Sentinella nella notte

Don Giuseppe Dossetti



Tra i profeti contemporanei va sicuramente annoverato un uomo mite e al tempo stesso saldo come il monaco e politico Giuseppe Dossetti. Così infatti lo definisce il Cardinale Martini: *“Figura profetica per il nostro tempo, un uomo che ha saputo leggere la storia a partire dal Vangelo. Persone come lui sono una speranza per la nostra società, un segno che Dio ci è vicino”*.

E anche Dossetti non è sfuggito alla sorte spesso toccata ai profeti: essere scomodo per il potere costituito, civile e religioso. Nell'omelia durante i funerali di Dossetti, il Cardinale Biffi ha detto: *“In tutta la vita e in tutte le molteplici situazioni don Giuseppe ha preso Dio sul serio, e forse qui sta la fonte del suo essere e sentirsi un po' straniero e spaesato in una cristianità in cui tutti facciamo fatica ad accogliere veramente l'intestazione che sta a capo del Decalogo: “Io sono il Signore Dio tuo”. Non solo: don Giuseppe ha preso sul serio il suo prossimo, il bene comune, il valore autentico di una convivenza organizzata secondo giustizia, e forse sta qui la fonte del suo essere e sentirsi un po' straniero e spaesato entro il mondo politico italiano”*.

La duplice fedeltà di Dossetti, a Dio e agli uomini, strettamente intrecciata nel suo pensiero e nella sua opera, gli è costata l'accusa - infondata - di integralismo. Quando una persona è limpida nei principi ed esigente nelle scelte, viene sempre accusata di integralismo da chi vuole ave-

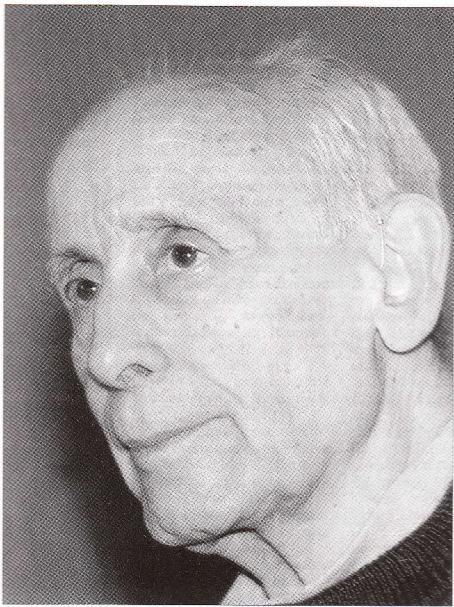
re le mani libere ed ha lasciato ogni riferimento etico fuori dalla porta. Basta leggere qualche riga di Giuseppe Dossetti per cogliere la finezza delle sue distinzioni e articolazioni tra fede, morale e politica: il contrario dell'integralismo e dell'ideologia. E al tempo stesso il suo continuo ispirarsi ai principi laici e ai valori religiosi in ogni passaggio: il contrario di ogni prassi e pensiero liberista.

Fu un grande protagonista di quest'ultimo cinquantennio. Dossetti nacque a Genova nel 1913, ma nel 1922 si trasferì a Reggio Emilia con la famiglia. Nel 1944 fu presidente del Comitato di liberazione nazionale di Reggio Emilia. Nel 1946 fu eletto nell'Assemblea Costituente. Nel 1947 divenne professore ordinario di diritto ecclesiastico. Fu vicesegretario nazionale della DC di De Gasperi e più volte parlamentare. Nel 1958 abbandonò la politica attiva e prese i voti. Fu “perito” del Cardinale Lercaro durante il Concilio (1962-65). Nel 1967 fu nominato vicario della diocesi di Bologna. Nel 1968 il Cardinale Lercaro fu rimosso dalla guida della diocesi bolognese. Anche Dossetti lasciò il suo incarico. Nel 1972 fondò una comunità monastica a Gerico, in Palestina, e in seguito un altro nucleo a Monte Sole, presso Marzabotto, dove si consumò il sanguinoso eccidio nazista. I lunghi anni di silenzio e di preghiera che seguirono, furono interrotti dal monaco Dossetti per condannare la violenza e la guerra, da quella del Vietnam a quella del Golfo. Nel 1994 sente che il patto costituzionale che sta alla base della nostra Repubblica è minacciato. La vittoria elettorale di Lega, Forza Italia e Alleanza Nazionale, ottenuta grazie anche al sistema maggioritario, lo preoccupa a tal punto da esortare ogni persona che ha a cuore le sorti della convivenza nazionale a costituire in ogni luogo

dei comitati per la difesa dei valori fondamentali espressi dalla nostra Costituzione. *“È proprio nei momenti di confusione o di transizione indistinta che le Costituzioni adempiono la più vera loro funzione: cioè quella di essere per tutti punto di riferimento e di chiarimento”*. Si oppone, così, ai progetti che intendono “forzare” la Carta Costituzionale, alterando le garanzie previste dall'art. 138, sia attraverso l'Assemblea Costituente che la Commissione Bicamerale. Ed è soprattutto in questi ultimi tre anni (e Dossetti ne ha già compiuti ottanta), che la sua voce diventa tanto solitaria quanto profetica. Tra lo stile composto e la profondità dei contenuti espressi da Dossetti e la superficialità della politica televisiva odierna c'è un abisso culturale. La posizione di Dossetti non è tanto quella del dissidente, che trovandosi in minoranza nello scenario politico, esprime la sua legittima opposizione. Incarna davvero la figura del profeta, come colui che per obbedienza (a Dio o alla coscienza), dà voce all'alterità.

Lo stesso Dossetti si è riconosciuto (*“naturalmente proporzione fatta”*) nell'esempio di S.Saba, il capo degli anacoreti che due volte lasciò il deserto nella Palestina in cui viveva per recarsi dall'imperatore per difendere la pace e il bene pubblico. Dopo aver sottolineato che *“Saba rifiutò sempre, per sé e per il suo monastero, qualunque favore o donazione imperiale”*, Dossetti conclude: *“mi pare che la situazione generale del nostro Paese renda necessario ed opportuno anche per me ispirarmi a simili grandi esempi”*.

Così la parola di don Giuseppe si è fatta appello affinché ciò che i nostri padri hanno costruito nel dopoguerra non venisse demolito in modo indiscriminato. Cambiare è possibile ed opportuno, ma dopo meditata valutazione e con criterio. Dos-



setti non amava certamente la retorica "nuovista" di questi anni. Se dovessimo riassumere la sua prospettiva, dovremmo dire: la saggezza contro la stupidità, il ragionamento contro lo slogan, il bene comune contro l'interesse di parte. E l'anziano monaco, consapevole di vedere i colori del tramonto della sua vita, ai giovani ha rivolto la sua esortazione: "non abbiate prevenzioni rispetto alla Costituzione del '48, solo perché opera di una generazione ormai trascorsa. La Costituzione americana è in vigore da duecento anni, e in questi due secoli nessuna generazione l'ha rifiutata o ha proposto di riscriverla integralmente. Non lasciatevi influenzare da seduttori fin troppo palesemente interessati, non a cambiare la Costituzione, ma a rifiutare ogni regola."

Dossetti, nel ricordare l'amico Lazzati, aveva cercato di riflettere a lungo sul versetto di Isaia: "Sentinella, quanto resta della notte?". Viene da chiedersi chi veglierà ora che il più attento dei custodi ha passato il testimone? Ci rimane ancora la Costituzione, forse la più importante delle sue "eredità", che può servire come bussola per attraversare la notte: "Cercate quindi di conoscerla, di comprendere in profondità i suoi principi fondanti, e quindi di farvela amica e compagna di strada. Essa, con le revisioni possibili e opportune, può garantirvi effettivamente tutti i diritti e tutte le libertà a cui potete ragionevolmente aspirare: vi sarà presidio sicuro, nel vostro futuro, contro ogni inganno e contro ogni asservimento, per qualunque cammino vogliate procedere, e qualunque meta vi prefissiate".

Dossetti ci indica un faro, prima di spegnere il proprio lume. Un'esile candela che per tanti è stata una guida sicura, una strada conosciuta, una luce rivelatrice, un maestro di vita. Ci mancherà molto.

■ Rocco Artifoni

I PROFETI DEL NOSTRO TEMPO

Martedì 18 marzo 1997 ore 20.30
presso la Sala Teatro Qoelet di Redona, Via Leone XIII - Bergamo

Incontro con
Antonino Caponnetto

Una serata dedicata alla figura di

Don Giuseppe Dossetti

L'iniziativa è promossa da: AEPER, Comunità Redona, Fondaz. Serughetti La Porta

Comune di Bergamo - assessorato alla Cultura ● Fondazione Serughetti La Porta
in collaborazione con l'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza
e dell'Età contemporanea e la Biblioteca "Di Vittorio" CGIL

"LA COSTITUZIONE"
Seminario di storia contemporanea

Giovedì 20 febbraio
Il contesto storico

Quale idea di democrazia, discontinuità e continuità con il regime fascista e lo stato liberale, i grandi temi e le ispirazioni di fondo della Carta Costituzionale. *Relatore: Silvio Lanaro, Università di Padova*

Giovedì 27 febbraio
L'elaborazione della carta costituzionale

Protagonisti e ruoli, gli influssi delle altre costituzioni, la mediazione tra le culture uscite vincenti dalla guerra di liberazione, i nodi di maggior rilievo. *Relatore: Alfonso Di Giovine, Università di Torino*

Giovedì 6 marzo
Tutela e revisione della costituzione

Il valore della "carta" fondamentale e del patto sociale (dopo fascismo e guerra), la necessità di tutelare le regole di fondo dai cambiamenti contingenti. *Relat.: Vittorio Angiolini, Univ. Statale di Milano*

Giovedì 13 marzo
Le culture della costituzione

Confronto con la Costituzione della Germania e della Francia. *Relatore: Barbara Pezzini, Università di Bergamo.*

Giovedì 20 marzo
La costituzione tra razionalità e storia

Ciò che non era possibile prevedere cinquant'anni fa (ambiente, informazione, diritti della donna...) irrompe sul testo costituzionale e chiede spazio. *Relatore: Maurizio Pedrazza Gorlaro, Univ. di Verona.*

Giovedì 3 aprile
Cambiare costituzione? Il dibattito politico degli ultimi anni

Perché dopo 50 anni nasce il bisogno di cambiare: la scomparsa delle culture di riferimento e dei partiti che le rappresentavano, i cambiamenti storici e sociali, l'insorgere di nuovi scenari e problemi. *Relat. Antonio Cantaro, Centro Riforma dello Stato*

Giovedì 10 aprile
Insegnare la costituzione. Imparare la costituzione

Due incontri paralleli indirizzati rispettivamente a insegnanti e studenti con proposte di percorsi didattici. *Relatori: Michele Del Gaudio (magistrato) e Vittorio Foa.*

Gli incontri avranno inizio alle ore 17.30. La quota di partecipazione è di £ 30.000. Segreteria e sede del corso: Fondazione Serughetti La Porta, vial Papa Giovanni XXIII 30, Bergamo, tel 035/219230 - fax 035/249880.